

**ALPI RETICHE**  
**MASSICCO DELL'ADAMELLO**  
**CATENA DEL MILLER**  
**VAL MILLER - COSTER SINISTRA**  
**“Specchio delle Streghe” o “Specc de le Strie”**



## Una grande placca a delta nel cuore della Val Miller

### Introduzione

Destinatario delle ultime non conoscenze umane, luoghi di difficile o ritenuto impossibile accesso, le montagne appartengono alla tradizione del misterioso, dello sconosciuto, dell'ultraterreno. La percezione dell'occulto ha accompagnato l'uomo fin dalle origini del suo travagliato cammino esistenziale. Il doversi confrontare con forze superiori, incontrollabili, inspiegabili nelle loro dure ed implacabili manifestazioni lo ha portato ad attribuire ad entità superiori la volontà e la responsabilità delle stesse. E quando tali evidenze venivano a concretizzarsi in carichi di dolore, ingiustizia e sofferenza il destinatario dell'interrogativo si traduceva in una risposta, in una soggettivizzazione del male che nel Diavolo ha la sua più alta valenza espressiva. Artefice di ogni negatività, dalla menzogna all'inganno, dall'illusione ai sogni nefasti, passando per la volgarità e l'osceno, la sua figura accompagna temuta e talvolta abominevolmente riverita tutta la vicenda umana. Collaterali, compartecipi al suo manifestarsi ma comunque inevitabilmente subalterne causa la loro femminile essenza, le Streghe sono le seconde indubbe protagoniste del realizzarsi del Male. Anzi forse ad esse, appunto in quanto donne, esime rappresentati dell'eterna tentazione dell'uomo e degenerazione del genere, sono demandati gli aspetti più materiali e propriamente terreni della sua realizzazione là dove all'essere superiore di natura intrinsecamente maschile viene quasi tradizionalmente riservato un ruolo meramente progettuale e pianificatorio. Ed ecco il loro essere tra il popolo, il loro nascondersi ed occultarsi in vesti di apparente fragile senile innocuità. A questo forse le incredibili ed incomprensibili (almeno se viste con l'occhio acculturato ed un poco spocchioso dell'uomo moderno...) persecuzioni di cui migliaia di innocenti furono oggetto in momenti ricorrenti delle storie. L'anno 1518 è ricordato nelle cronache come l'anno *horribilis* della caccia alla streghe in Valle Camonica. Preceduto da un *battage* informativo degno di una campagna pubblicitaria dove agli spot via tubo catodico si sostituivano prediche, scampanii e grida l'intervento dell'Inquisizione si abbattè su chiunque fosse solo sospettato di pratiche occulte portando sul rogo qualcosa come 64 persone, la maggior parte donne. Ma chi erano nella realtà queste vittime di un implosivo *cocktail* di ignoranza, superstizione e paura?? Semplici improvvisate fattucchiere rapite da una autogenerata suggestione, eroine rifiutanti un ruolo di sottomissione e vergognoso sfruttamento, vendicatrici dei soprusi e delle repressioni culturali e sessuali che relegavano la donna ai margini del vivere sociale? Forse un po' di tutto questo. E' curioso tra l'altro rilevare come la Valle Camonica fosse avvolta da una fama di luogo particolarmente infestato dalla stregoneria e dalle arti alla stessa affini e conseguentemente privilegiato luogo di azione di coloro demandati ad estirparle. Ed il popolo, artefice e vittima di questa realtà come vedeva le adepti dei filtri, degli incantesimi, delle fatture? Inaspettatamente intrise di un'umanità scaltra e furbesca, quasi più modelli velatamente degni di occasionali abbandoni che esempi da condannare e distruggere; forse in ottemperanza alla loro aggressiva femminilità ed ad una conseguente fuga fantastica nel proibito, nel sessualmente represso ed irrealizzato.

Nepomuceno Bolognini, garibaldino, appassionato frequentatore del massiccio retico, pubblicò nel 1875 una scanzonata monografia per conto della S.A.T. che descriveva i diavoli e le streghe popolanti i sabba dei tetri rigogliosi boschi adamellini. Vi era 'Aga', "...vecchia fattucchiera scialba e sciancata tutta a grinze e ridossi, ma con occhietti da nottola, mezzana degli amorazzi e conoscitrice delle carte, capace di comporre filtri da innamorare un sasso aiutata in ciò dalla figlia 'Niaga'" non meno pericolosa della madre, anzi di più, visto la giovine età. Vi era poi 'Forca' "...tarchiata donnaccia sudicia e scarmigliata...s'arrampica sui vecchi muri di case abbandonate, s'accoccola fra le macerie, se ti guarda di mette subito in corpo una irresistibile voglia di appropriarti l'altrui...". 'Baorca', "...ha sei dita per mano ed una gobbaccia aguzza per di dietro; se t'ammalia sei fritto, ti metterà in corpo una legione di diavoli, di spilli, di capelli da farti fare le cose più strambe del mondo...". 'Malora' "...si dà buon tempo, è buona compagna allegra, burlona con faccia avvanzata e bitorzoluta. Non guardarla, che ti assale bentosto l'amore all'acquavite e alla baldoria; saresti tentato di vendere i figli per berli!". 'Grignota' "...se t'ammalia ti porterà in corpo tal riso e tal voglia di burla, che senza volerlo, ti potresti trovare sotto il lettuccio di qualche prete di campagna o in angolo della cella di un fraticello...". E i demoni, irrinunciabili compagni di malefatte delle *strie*? Vi era 'Schena-da-mul', "...il cui compito consiste nel prestare la dura schiena al trasporto di qualche stanco viandante che vi si lasci adescare, per precipitarlo poi in un burrone e prorompere in un ghigno orrendo perché l'anima, impreparata, se ne va dritta all'inferno".

Seguivano 'Zampa-da-gal' e 'Manarot', il primo "...assume di frequente l'aspetto di un elegante zerbinotto, che però non può nascondere la sua zampa da gallo; si porta spesso nelle capanne tolitarie a sedurre qualche montagnina che non si trovi in grazia di Dio..."; il secondo "...tentatore dei bracconieri e dei contrabbandieri forestali. Dice costui 'I boschi sono del Comune, quindi ruba allegramente!!'. Un vero antesignano!". Infine da ricordare 'Calzetta-rossa', "...ladro per eccellenza. Assume le forme più diverse; non di rado apparirà vestito da signore in un'osteria e sparirà senza pagare lo scotto..." e 'Palpa-pegastro', "...demonio talmente orrendo che, non avendo trovato neanche una strega che accettasse le sue attenzioni, dovette valersi del prestigio dei tesori immensi che possiede ed adattarsi a sposarne una e a mettere su famiglia. Di per sé amerebbe gli ozi beati e la tranquillità domestica; senonché l'orribile consorte (Aga) e l'ancor più terribile figlia ('Niaga') non gli lasciano pace con le loro linguacce e con le loro botte!". Povero 'Palpa-pegastro'!! Cosa rimane di tutto ciò oggi? Limitandosi ad analizzare queste leggende con l'occhio dell'iper civilizzato *Homo* del terzo millennio significherebbe perdere ciò che di più bello e magnifico le Alte Terre hanno ancora da offrirci, da trasmetterci e farci vivere. La dimensione del fantastico, così sentita e purtroppo anche tragicamente subita in un passato temporalmente prossimo e realmente anni luce distante, rischia di perdersi. Ragioni che vanno dal culturale al meramente pratico hanno reso questo messaggio percepibile più o meno consciamente ai popoli che per secoli hanno condiviso i loro duri giorni ai piedi delle Alpi. Una voce che ancora oggi chi ama, frequenta e vive le terre vicine al cielo deve o meglio dovrebbe assolutamente sentire. Pena la banalizzazione del tutto, la riduzione a mera abitudine della straordinarietà. La sentimentale cancellazione, ancor prima che fisica, dell'Ultima Frontiera.

### Caratteristiche

Ben identificabile grande placca a delta sita a sinistra del largo vallone detritico che conduce al Passo Miller. Offre ascensioni prevalentemente caratterizzate da arrampicata su placca appoggiata. Si presta a facili ascensioni in ambiente splendido con ampie visuali su tutta la valle. La roccia è generalmente eccellente. Durante l'apertura si è provveduto ad eliminare i detriti più pericolosi. Prestare comunque attenzione al detrito minuto nei tratti facili. Il periodo consigliato è la piena estate. Sconsigliata ad inizio stagione data la presenza di un nevaio alla base generalmente fin oltre l'inizio del mese di luglio.

### Accesso

Seguire il sentiero per il Passo dell'Adamello fino al punto in cui il medesimo abbandona la conduttura in cemento. Continuare lungo la medesima fino ad una piccola chiusa oltre la quale traversando a sinistra ci si porta sotto la grande placca; per valloncetto detritico con tracce se ne raggiunge la base.

### Punti di appoggio

Rifugio "Serafino Gnutti".